

27 novembre: La Camera esamina alcune mozioni relative alla crisi della Fiat. Con il meccanismo delle "astensioni incrociate", sono state approvate, oltre alle mozioni della maggioranza, alcune parti di una delle tre mozioni dell'opposizione (a prima firma Violante).

28 novembre: I Presidenti delle Camere designano i componenti della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. I nove componenti sono: Avv. Gianni Di Cagno; Prof. Michele Figurati; Prof. Vincenzo Lippolis; Prof. Mariella Magnani; Dott. Antonio Martone; Prof. Luigi Melica; Prof. Giampiero Proia; Prof. Michele Tiraboschi; Prof. Antonio Vallebona. Alla nomina provvederà, con proprio decreto, il Presidente della Repubblica.

3 dicembre: In una dichiarazione alla stampa, il ministro per le riforme Umberto Bossi afferma che "il Presidente Ciampi con la sua uscita (n.d.r.: *il discorso tenuto sul ruolo "decisivo" dello Stato in materia di scuola, in occasione di una visita nella città di Siena il 2 e 3 dicembre*) interferisce con la volontà del Parlamento. Non era un'uscita necessaria. E poi Ciampi ha parlato di regionalismo e non di federalismo, che è un passo indietro anche rispetto alla situazione attuale". Il giorno successivo sia il Presidente della Camera che quello del Senato hanno espresso parole di apprezzamento per l'operato del Presidente della Repubblica e di condivisione delle problematiche evidenziate in merito alla scuola.

4 dicembre 2002: viene depositata la sentenza della Corte costituzionale n. 509 del 2002, che decide un conflitto di attribuzioni tra la Camera dei deputati ed il tribunale di Roma. La sentenza suscita ampio risalto in quanto per la prima volta la Corte sancisce espressamente la sindacabilità di opinioni espresse da un deputato, anche all'interno delle sedi parlamentari, qualora non siano riconducibili all'esercizio della funzione parlamentare. Viene infatti sancita la sindacabilità di alcune affermazioni fatte da un deputato nel corso di un colloquio tenutosi presso la *buvette* della Camera sul presupposto che "la sede di svolgimento non può di per sé sola conferire carattere di funzione parlamentare ad una comunicazione privata svoltasi tra due parlamentari".

Il 6 dicembre viene poi depositata nella cancelleria della stessa Corte la sentenza n. 521 del 2002, con la quale viene annullata un'altra deliberazione d'insindacabilità della Camera. Nel complesso salgono così a 51 le decisioni emanate dalla Corte costituzionale dall'inizio della XIII legislatura in ordine a conflitti elevati dall'autorità giudiziaria nei confronti della Camera dei deputati per deliberazioni in materia d'insindacabilità: di queste, 24 definiscono i conflitti in punto di procedura; quelle di merito sono favorevoli alla Camera in 5 casi a fronte di 22 sentenze favorevoli all'autorità giudiziaria ricorrente. Delle 51 decisioni, peraltro, ben 22 sono state emanate nel solo 2002: 10 favorevoli alla Camera, di cui 8 per motivi procedurali e 2 di merito; e 12 favorevoli all'autorità giudiziaria. A queste ultime si aggiunge la sentenza n. 270 del 2002, con cui la Corte costituzionale ha annullato una deliberazione del Senato.

5 dicembre: L'Assemblea del Senato approva, al termine di un confronto teso, il disegno di legge costituzionale di modificazione dell'art. 117 Cost. (A.S. 1187), che da mercoledì 18 dicembre è all'esame della I Commissione (Affari costituzionali) (A.C.3461). Rispetto del disegno di legge costituzionale, è stata prevista la salvaguardia dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche ed è stata aggiunta una norma transitoria per le regioni a statuto speciale. Secondo quanto risulta dal comunicato stampa diramato al termine della riunione del **6 dicembre** "Il Consiglio dei Ministri, ascoltata una relazione del Presidente Berlusconi sul compatto voto della maggioranza al Senato, ha espresso rammarico per le polemiche che hanno accompagnato l'esame e la votazione del disegno di riforma costituzionale.

Il Consiglio ha, pertanto, unanimamente confermato il proprio convinto riconoscimento ed apprezzamento per l'equilibrata e rispettosa azione istituzionale del Capo dello Stato nella sua alta ed irrinunciabile missione di garante della unità e indissolubilità dello Stato".

Riccardo Chiappa è stato eletto Presidente della Corte costituzionale, resterà in carica fino al 23 gennaio 2004.

6 dicembre: Il Presidente del Consiglio annuncia che entro il 2003 sarà realizzata la riforma in senso presidenzialista. Il giorno successivo, il **7 dicembre**, il Presidente del Consiglio precisa che "Il presidenzialismo fa parte del nostro programma dal 1994 e sta anche nel programma che abbiamo mandato a 19 milioni di famiglie durante l'ultima campagna elettorale. Per far sì che alcune riforme vengano approvate prima della fine di questa legislatura, cioè nel 2006, il governo deve inoltrarle al parlamento entro il 2003" e che pertanto non vi è l'intenzione di far concludere anticipatamente il settennato dell'attuale Presidente della Repubblica. Il pacchetto delle riforme comprenderebbe, tra

l'altro, "la riforma presidenziale, quella del Senato delle autonomie e della Corte Costituzionale". Quanto all'eventualità di tornare al sistema proporzionale, Berlusconi dice di "non essere affatto contrario a questa proposta, che viene avanzata soprattutto dai centristi della maggioranza, e che prevederebbe un proporzionale con sbarramento e premio di maggioranza, per evitare un'eccessiva frammentazione del Parlamento". Con un comunicato ufficiale, la Presidenza del Consiglio precisa che "Il sistema elettorale proporzionale con il premio di maggioranza è una delle ipotesi sulle quali la Casa delle Libertà sta lavorando".

7-8 dicembre: Si svolge il congresso di fondazione dell'UDC (Unione di centro), in cui sono confluiti i tre partiti di centro che militano nella Casa delle libertà: il CCD, il CDU, Democrazia europea. Il congresso, che elegge come segretario l'on. Marco Follini, costituisce un'occasione per alcuni chiarimenti nella coalizione di centro-destra, al termine di una settimana che ha visto gli esponenti centristi "minacciare" l'uscita dal Governo e l'appoggio esterno. In occasione del Congresso, anche il Presidente della Camera dei deputati, Pier Ferdinando Casini prende la parola. Con riferimento alle riforme istituzionali, afferma di non ritenere il sistema presidenziale compatibile con il sistema elettorale proporzionale.

Forum di Quaderni Costituzionali

Forum di Quaderni Costituzionali